

## PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

# Mattarella, tre messaggi in un discorso

La gravità della situazione nel discorso di Mattarella.  
a pagina XV

## PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

# L'Europa, il virus, Mattarella Tre messaggi dentro uno

La gravità della situazione è divenuta evidente dalla decisione di Mattarella di intervenire con un discorso televisivo alle 19,15 di venerdì: una scelta fuori dei canoni quirinalizi. Evidentemente si è ritenuto insufficiente un messaggio attraverso un comunicato stampa, che pure avrebbe egualmente avuto risonanza. Per un intervento "orale" non c'erano altre modalità: non ci sono incontri, assemblee o quant'altro davanti a cui il Presidente possa far conoscere il suo pensiero. Detto questo, rimane che rivolgersi direttamente ai propri cittadini su uno specifico tema generale è un segnale forte per una situazione difficile.

Mattarella ha affrontato, nelle forme semplici e gravi che circostanze del genere richiedono, tre temi, tutti essenziali per valutare i problemi che ci troviamo davanti. Il primo è, come ovvio, la necessità che il paese regga lo stress psicologico, ma non solo, di misure di contrasto all'epidemia che non sono emergenziali nel senso un po' banale che eravamo abituati a dare al termine, cioè qualcosa che durava per un periodo limitato e poi si tornava alla normalità. Questa volta i tempi non saranno brevi e ritorneremo certo alla normalità, ma non sarà quella di prima, perché il mondo non sarà più quello che conoscevamo.

Il secondo messaggio è stato indirizzato ad un'Europa che non riesce a fare il suo mestiere per la presenza di egoismi nazionali, ma anche per la mancanza di vere regole condivise sul suo statuto. Agli osservatori attenti non sarà sfuggito che, stando alle cronache, la cancelliera Merkel ha buttato lì, quando si discuteva di un certo tipo di interventi di sostegno economico, che quelli non erano conformi alle regole tedesche. Tutti hanno pensato ai suoi

problemi con l'estrema destra di AfD, noi ci permettiamo di vederli piuttosto un problema con la Corte Costituzionale di Karlsruhe, che più volte è intervenuta sulla preminenza della sovranità della Carta Tedesca rispetto alle iniziative europee. Poi ci sono le ottusità olandesi e quant'altro, ma è roba che si aggirerebbe senza troppe difficoltà se non ci fosse il problema del rapporto di Berlino con il suo sistema costituzionale e politico.

Il Presidente della Repubblica, che queste cose le conosce bene, ha deciso di rendere chiaro che di fronte ad una crisi come quella innesca dalla pandemia la UE deve risolvere il suo problema interno: superare il condominio fra stati che si mettono insieme solo per guadagnarci tutti e arrivare ad essere una istituzione che lavora per salvare sé stessa, consapevole che altrimenti conoscerà la sua fine. Perché tutti devono essere avvertiti che la crisi da affrontare sconvolgerà tutta l'Unione.

Veniamo così al terzo aspetto dell'intervento di Mattarella, che è il più difficile da interpretare. Prendendo quella decisa posizione in tema di "strumenti nuovi" europei necessari per affrontare la crisi, il Presidente ha offerto una copertura autorevole a Conte che non solo aveva detto lo stesso nella riunione del Consiglio Europeo, ma che aveva rotto con i partner proprio rifiutandosi di sottoscrivere un documento che ribadisse semplicemente l'intangibilità degli "strumenti vecchi"?

Qui l'interpretazione è più difficile. Indubbiamente ha mandato il messaggio ai vari membri europei che le istituzioni italiane sono unite nel pretendere che si operi con un'ottica nuova, sicché nessuno per derubricare la faccenda può

furbescamente far conto su alcune debolezze politiche del premier (che le cancellerie conoscono bene: le ambasciate fanno il loro lavoro...). Al tempo stesso il fatto che sia necessario un intervento "eccezionale" del Capo dello Stato per offrire questa copertura denuncia che anche a Roma si è consapevoli che Conte non è così forte da poter far pesare le sue parole solo con la propria autorevolezza.

Mattarella così manda un messaggio anche alla politica italiana. Poiché la situazione è questa, se si indeboliscono la figura e il ruolo del premier si mette a rischio la possibilità di uscire vincitori dal confronto in sede UE con i rigoristi del Nord (e forse anche con certe solidarietà nel Sud che potrebbero essere, come si dice, un po' pelose...).

E' un invito a tutti ad appiattirsi semplicemente sull'attuale governo? Ci sembra un'interpretazione eccessiva. Indubbiamente c'è un richiamo sotto traccia ad evitare sceneggiate da bulli tipo quelle a cui Salvini proprio non ce la fa a rinunciare (sino al cedimento aperto al linguaggio da osteria). Però c'è anche, sempre sotto traccia, un richiamo al governo a consolidare e a meritare il ruolo di perno indiscusso della lotta contro l'emergenza, almeno contro quella in corso.

Qui sta la debolezza maggiore della nostra situazione: né Conte, né il nucleo forte della maggioran-



za che lo sostiene vuole arrendersi al fatto che non si può semplicemente andare avanti con le coordinate di prima. Il salto di qualità che il premier secondo alcuni ha fatto e secondo altri non ancora del tutto implica che si ponga a capo di una "governo diverso" da quello che è nato dalla rivoluzione parlamentare dell'agosto 2019. Significa chiedere ai partiti che lo sostengono un esplicito e meditato cambio di configurazione, rivedere le strutture ministeriali e di staff, mostrare la capacità di coinvolgere nei vari aspetti della gestione dell'emergenza il meglio di quanto può mettere a disposizione la nostra società nazionale.

Va fatto, così come è stato per Mattarella, con atti simbolici e di forte impatto, perché solo allora saranno recepiti dentro e fuori d'Italia. Se ciò dispiacerà ad un po' di leaderini della nostra stanca politica, pazienza: se ne dovranno fare una ragione.